

# Cultura e Società



L'anteprima

## Pironti, l'elogio delle case aperte

«Il paradiso al primo piano», nuova puntata autobiografica dell'editore napoletano



La pagina

«Quella signora mi riportò nei piaceri della gioventù»

Tullio Pironti

Avevo tra le mani la prima copia dell'edizione americana di *Libri e cazzotti*. Mentre mi pavoneggiavo, vidi ferma vicino alle vetrine una signora. Pensai che volesse un libro. Mi avvicinai e le chiesi cosa desiderasse. Mi salutò come se ci conoscessimo. Aveva più o meno la mia età. I capelli erano tinti di nero, sulle labbra un'ombra di rossetto. Restammo per qualche attimo in silenzio. Poi fu lei a parlare.

«Non ti ricordi di me?».

La guardai con più attenzione. Poi me ne uscii con la solita frase: «Hai un viso conosciuto, ma in questo momento non ricordo».

«In questa libreria ho comprato tanti libri, ed eri sempre tu a sbrigarmi». Quel viso mi era familiare, ma era una sensazione vaga. Lei continuò: «Non ricordi nemmeno il tono di voce? Quello non è cambiato!».

«Dimmi qualche cosa che mi aiuti a ricordare», le dissi.

«Sono cose che non posso dire».

«Perché non le puoi dire?». Si guardò intorno, poi sottovoce: «Non è vero che compro libri. C'incontravamo in un posto proibito...». E nel dirlo si mise a ridere. Vidi la leggera fenditura fra i denti: era lo stesso sorriso che mi aveva affascinato quando ero giovane e spensierato. Di colpo, come in un film, rividi via Tribunali, mio fratello Guglielmo che rideva mentre mi accompagnava al casino, l'emozione che mi assalì quando la vidi quasi nuda che usciva dalla stanza con il suo cliente. Ricordai di quando facemmo l'amore e la vergogna che provai quando lei annunciò a tutti i clienti della Pensione: «Questo bel giovanotto l'ho svergognato io!».

«Rosaria!». L'abbracciai. «Come ho fatto a non riconoscerti?».

«È normale che non ricordi, sono cambiata, non sono più quella di una volta».

Pensai che aveva ragione. Come potevo riconoscerla? Davanti a me c'era una donna anziana e minuta. Dov'era finito quel seno prorompente? E quel culo meraviglioso? L'ingiuria del tempo aveva cancellato la sua bellezza. Le risposi, nascondendo quello che pensavo: «No, è la mia memoria che non funziona più. Come mai sei qui? Quanti anni sono passati?».

Il brano è tratto da «Il paradiso al primo piano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietro Treccagnoli

Se cercate Tullio Pironti è inutile che vi affannate a telefonargli, anche perché non ha cellulare (è uno degli ultimi resistenti al mondo). Fate prima ad andare a piazza Dante. Lo troverete lì dodici mesi all'anno. Anche ad agosto. Se lo cercate in libreria, vi chiederanno, con estrema gentilezza, di aspettare, vedono se è in piazza. Perché da lì non scappa. Al massimo è al bar. A Napoli, per fortuna, non c'è stato bisogno di inventarlo, Tullio Pironti, perché c'è. E non avrebbe sfigurato in un racconto di Giuseppe Marotta. Meriterà, quando avrà battuto la longevità di suo padre buonanima che visse 102 anni, di affiancare su un piedistallo minore il poeta della Commedia divina. Pironti è il *genius loci* di una città immortale. È l'uomo innamorato delle donne (che sa corteggiare come pochi), dei libri (che vende e che pubblica), di Napoli, della buona tavola, degli amici e, ovviamente, dell'amore.

Dire che la sua vita è un romanzo è poco. È almeno due romanzi. Il primo, *Libri e cazzotti*, l'avete letto qualche anno fa. È stato tradotto in America, se ne farà un film. Il secondo è *Il paradiso al primo piano* che lui stesso, a giorni, manderà in libreria

(pagg. 193, euro 12), integrazione e superamento dell'altro, con un'attenzione particolare alle donne, all'educazione sentimentale e allo svezamento sessuale. *Il paradiso al primo piano* (titolo che, grazie al suggerimento di Marco Ottaviano, strizza più di un occhio a Fabrizio De André) non riparte da *Libri e cazzotti*, quanto dal 18mo compleanno (dieci giugno millenovecentocinquantacinque), dalla notte prima dell'esame di alcova del giovane boxeur di via Tribunali quando entrerà, con lo sguardo timido e fiero, nella Pensione Gianna di vicolo Mezzocannone. Entrerà e conoscerà Rosaria, che molti anni dopo ritroverà, invecchiata e sorridente e che porterà, ovviamente, a prendere un caffè al bar per vederla poi andar via, consolandosi come un saggio: «Negli anni che verranno mi farà compagnia il ricordo dei momenti felici, dei momenti dell'esaltazione. Ricorderò tutte le belle persone che ho incontrato, i grandi scrittori che ho avuto la fortuna di pubblicare. Penserò con nostalgia alle tante belle giornate della mia vita e non più alle vittorie, alle sconfitte. Perché adesso so cosa significa vincere, perdere. Ci ho mes-

so una vita a capire che non significa niente».

Tullio Pironti è questo e tant'altro. È l'uomo che rievoca prostitute e maîtresse di mezzo secolo fa, passando in rassegna i casini tra i Quartieri spagnoli e Porta Capuana, racconta dei cazzotti che ha dato e ha ricevuti, sul ring e fuori, delle notti passate a giocare a poker e degli amici che l'hanno accompagnato e di cui, con il tempo, ha scoperto virtù e segreti, riflette sulle illusioni e i disinganni di Napoli, perché Napoli lui la conosce come si conosce un'amante con la quale si è passata tutta la vita, le giornate rinascimentali e

quelle quaresimali, quelle luccicanti e quelle insacchettate come monnezza. Così nelle pagine sfilano personaggi famosi e ignoti, tutti portatori di una verità che Pironti sa misurare, adattare alla propria sensibilità e restituire al lettore con la leggerezza dei suoi proverbiai racconti, quando ti prende sottobraccio, ti invita ad accompagnarlo al bar (qualunque sia l'ora, basta che ne sia aperto uno). Per parlarti dei libri che pubblicherà come si descrive una donna che si ama, libri da coltivare come amanti, ma da offrire a più gente possibile, perché, come sapeva Walter Benjamin, libri e puttane si possono portare a letto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A piazza Dante

L'editore e scrittore davanti alla libreria. A sinistra, un nudo di Pluschow



Il libro  
Gli amori  
gli amici  
e le passioni  
sotto il segno  
di De André

Controluce

La gioia di essere donna: madri, spose e amanti

Michele Sovente

Non so fino a quando resta chiusa la porta e se l'inverno continuerà a demolire le foglie, pensa Fatima, e pensa a tutto ciò che ha visto svanire, paesaggi d'acqua, di vento, tigri, bambini. È stato terribile buttarsi alle spalle l'amore della tua vita,

cancellare la luce che riempiva la povera casa sovrastata da gemiti, dice Irina a sé stessa senza darsi pace. Altre donne, in silenzio, accarezzano i cari ritratti di famiglia, sentono spesso mancare le terra sotto i piedi quando si rendono conto che il tanto sognato Occidente ha

semplicemente ridotto a un giorno di festa - l'otto marzo - la gioia di essere madri, amanti, diverse. A volte appariamo perse agli occhi dei parenti, sussurrano le ragazze iraniane. Un giorno, eppure, s'illusero che il mondo potesse cambiare. Altrove pensavano ci fosse la limpida luna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Castel Sant'Elmo dal 4 marzo 2010  
150 opere di 90 artisti  
raccontano 70 anni di arte a Napoli  
... per un museo in progress



napoli  
novecento  
1910 1980 per un museo in progress



Numero Verde  
800-223366  
www.incampania.com